

Slide 1

Ringraziamento da parte del Forum agli enti e alle organizzatori che hanno contribuito al finanziamento.

Slide 2

Ringraziamo il Forum per averci assegnato questo incarico di ricerca e per la fiducia accordataci.

La posizione dell'italiano in Svizzera. Uno sguardo sul periodo 2012-2020 attraverso alcuni indicatori

Relazione in videoconferenza all'Assemblea del Forum, 28 novembre 2020

Slide 3

Sommario

1. Introduzione
2. Indicatori demografici
3. L'italiano come lingua ufficiale
4. Offerta d'insegnamento dell'italiano
5. Presenza dell'italiano nell'ambito culturale e nella fruizione dei media
6. Riflessioni conclusive
7. Discussione

Slide 4

1. Introduzione

- Scopo della ricerca
- Criteri di selezione degli indicatori

Slide 5

1.1 Scopo della ricerca

Obiettivo della ricerca che abbiamo condotto è sviluppare una serie di indicatori per

- monitorare la collocazione dell'italiano nel contesto plurilingue elvetico (punti di forza, debolezze), con particolare attenzione alla situazione fuori dal suo territorio tradizionale;
- approfondire la situazione nelle aree di interesse dei gruppi del Forum;
- fornire indicazioni per possibili interventi del Forum.

1.2 Criteri di selezione degli indicatori

Gli indicatori sono stati selezionati secondo i seguenti criteri:

- rilevanza per gli obiettivi della ricerca;
- disponibilità dei dati, privilegiando quelli già disponibili o di facile reperimento – e, laddove possibile, raccolta e analisi di dati corrispondenti al periodo di attività del Forum (2012-2019);
- ripetibilità dello studio: i dati devono rimanere reperibili nel corso del tempo per permettere un monitoraggio longitudinale (comparabilità dei dati nel tempo).

Slide 6

2. Indicatori demografici

I dati demolinguistici permettono di osservare la diffusione della lingua italiana nella popolazione, confrontandola con le altre comunità linguistiche in Svizzera.

Gli indicatori sono basati su due rilevazioni statistiche dell'Ufficio federale di statistica (UST):

- la Rilevazione strutturale (RS);
- l'Indagine sulla lingua, la religione e la cultura (ILRC).

Per le elaborazioni sono stati utilizzati i dati più recenti a disposizione al momento di iniziare la ricerca.

Slide 7

2.1 Distribuzione territoriale dell'italiano come lingua principale, lingua parlata in famiglia e sul posto di lavoro

Com'è noto, in termini assoluti, gli italofoeni residenti fuori del territorio tradizionalmente di lingua italiana sono più numerosi di quelli che risiedono nella Svizzera italiana. In termini relativi (cfr. grafico), nella Svizzera tedesca/francese/romancia le persone con l'italiano come lingua principale, oppure che usano l'italiano sul posto di lavoro o in famiglia, rappresentano solo una piccola percentuale della popolazione. Si tratta di una realtà frammentata e poco tutelata, al pari delle altre lingue non territoriali, nazionali o straniere che siano. È un dato da tenere presente quando si prospettano interventi di sostegno e promozione della lingua.

Va anche notato che gli ambiti della famiglia e del lavoro fanno registrare valori percentuali un po' più elevati rispetto al dato della lingua principale: un segnale positivo per l'uso dell'italiano in casa e al lavoro anche da parte di persone non madrelingua.

Fonte dati: ILRC 2014, % sul tot. della rispettiva popolazione di riferimento (> 15 anni).

Slide 8

2.2 Diffusione dell'italiano come lingua principale e secondaria e italoфонia complessiva

Questo grafico presenta la situazione dell'italiano rispetto al livello di competenza degli individui. La lingua principale è la lingua che si conosce meglio e corrisponde alla competenza piena, mentre la lingua secondaria corrisponde a una competenza parziale a vari livelli, da una competenza minima a competenze molto avanzate. La somma di lingua principale e secondaria fornisce un'indicazione generica sull'italofonia complessiva della popolazione residente in Svizzera, ma il dato va interpretato con cautela, siccome non abbiamo informazioni sui livelli di competenza come lingua secondaria. (Queste persone hanno una competenza buona/media/bassa dell'italiano? Lo capiscono solo, oppure lo parlano o scrivono anche?). Inoltre non sappiamo da dove arrivano queste competenze né come sono state acquisite: derivano dal retaggio familiare/sociale o dalla scuola?

In ogni caso, constatare la presenza nella popolazione di tali competenze parziali è, e dev'essere, un incentivo a proseguire e incrementare le iniziative volte a promuovere l'apprendimento delle lingue, sia allo scopo di sviluppare e migliorare competenze già presenti, sia per aumentare il numero di persone con competenze almeno parziali in italiano.

Fonte dati: ILRC 2014, % sul tot. della rispettiva popolazione di riferimento (> 15 anni).

Slide 9

È nota l'incidenza che la migrazione dall'Italia ha sui valori numerici dell'italiano in Svizzera, storicamente e oggi. Si tratta di un apporto importante all'italianità elvetica. Il fatto che in Svizzera vi sono più italoфoni al di fuori della Svizzera italiana è conseguenza non solo della migrazione interna, dal Ticino e dal Grigioni italiano verso le altre regioni della Svizzera, ma soprattutto della migrazione dall'Italia.

In questo grafico si può osservare l'incidenza del passato migratorio nel caso dell'italiano fuori del suo territorio tradizionale. Le barre presentano la distribuzione di italoфoni residenti nella Svizzera di lingua francese e tedesca rispetto alla variabile del passato migratorio. Quattro persone su cinque tra coloro che dichiarano l'italiano come lingua principale e risiedono in queste due regioni sono straniere o svizzere con passato migratorio, vale a dire che appartengono alla prima o alla seconda generazione di immigrati dall'estero.

Fonte dati: RS 2017, % sul tot. della popolazione di riferimento (> 15 anni).

Slide 10

Si completa il dato appena presentato con informazioni sull'evoluzione numerica della popolazione italiana residente in Svizzera. Innanzitutto un accenno ai valori assoluti dei residenti di nazionalità italiana (non rappresentato in questo grafico). Il numero di Italiani residenti in Svizzera, dopo il picco degli anni '70, è in costante calo fino al 2011, andamento imputabile sia al fenomeno migratorio, sia al processo di naturalizzazione. Dal 2012 si registra nuovamente una leggera e costante crescita dei residenti di nazionalità italiana. Nel 2018 vi erano quasi 320'000 Italiani in Svizzera.

Questo dato si riflette nel saldo migratorio, rappresentato graficamente in questa diapositiva, ovvero il saldo tra arrivi in Svizzera e partenze dalla Svizzera di migranti italiani. Il saldo migratorio dall'Italia presenta una tendenza all'aumento e negli ultimi anni – a partire dal 2007 – è tornato positivo. Peraltro questa recente inversione di tendenza non è da sopravvalutare, dal momento che incide solo leggermente sui valori globali. Il numero assoluto di residenti italiani del 2018 è inferiore di circa 60'000 unità rispetto ai dati del 1990.

Ciò detto, occorre sottolineare ancora una volta che l'immigrazione italiana in Svizzera resta un importante fenomeno sociale e demografico con conseguenze anche per l'italianità.

Oltre allo sviluppo numerico, va anche considerato un mutamento di ordine sociale e qualitativo del fenomeno migratorio. Se l'immigrazione tradizionale era legata all'afflusso prevalentemente di operai, la nuova immigrazione dall'Italia è molto più variegata in termini di estrazione sociale rispetto a quella passata.

Slide 11

3. Ruolo e posizione dell'italiano come lingua ufficiale

Gli indicatori individuati per quest'area tematica corrispondono in buona parte agli obiettivi del Gruppo 1 del Forum, denominato "Italiano lingua ufficiale svizzera". Essi sono quindi inerenti allo status formale e funzionale della terza lingua nazionale.

L'indicatore per lo status formale analizza la legislazione linguistica a livello federale e cantonale.

Non ci soffermiamo oggi sulla valutazione di questo aspetto, se non per due osservazioni:

- dal punto di vista della legislazione (ossia del "dover essere"), a livello federale, l'italiano in Svizzera è una delle lingue minoritarie nazionali più tutelate al mondo;
- un aspetto critico nel determinare lo status è insito nell'applicazione o meno del principio di territorialità nella definizione di comunità linguistica. Come vedremo più avanti in relazione alla definizione delle quote di rappresentanza delle comunità linguistiche nell'Amministrazione federale è di importanza fondamentale se per "comunità di italofoeni" si intende "le persone residenti nel territorio italofono" oppure "le persone che dichiarano l'italiano come una delle loro lingue principali."

Gli indicatori relativi allo status funzionale (ossia dell'"essere") sono finalizzati a monitorare l'implementazione dello status dell'italiano a livello federale e in parte a livello cantonale nelle amministrazioni e nelle aziende parastatali. Questi indicatori considerano alcuni aspetti della politica del personale e della comunicazione verso l'esterno dell'Amministrazione federale nonché alcuni aspetti dell'iter legislativo e del dibattito parlamentare.

Nello specifico gli indicatori considerano:

L'italiano come appartenenza:

- quote del personale italofono nell'AF;
- quote del personale italofono nei quadri degli enti e aziende parastatali.

L'italiano come competenza:

- l'italiano come parte del capitale linguistico dell'AF e le competenze linguistiche individuali del personale dell'AF;
- lingue richieste nelle offerte d'impiego dell'AF;
- offerta di formazione linguistica nell'AF.

L'italiano come strumento di comunicazione pubblica:

- i comunicati stampa;
- le lingue dei disegni di legge;
- l'italiano come veicolo nel dibattito parlamentare.

3.1 Rappresentanza del personale italofono nell'AF

Slide 12

Ricordiamo che le quote di rappresentanza delle comunità linguistiche sono stabilite nell'Ordinanza sulle lingue. Per l'italiano è fissata una fascia percentuale tra il 6.5 e l'8.5. Le quote sono stabilite sulla base dei dati demografici e fanno riferimento ai valori delle lingue principali a livello nazionale.

Come abbiamo già accennato a proposito dello status formale dell'italiano, questo indicatore fa emergere la criticità insita nella definizione della comunità linguistica, che spesso nelle rivendicazioni, nel dibattito pubblico e nelle riflessioni sulla rappresentanza dell'italianità in Svizzera, oscilla tra due accezioni: l'appartenenza linguistica e il territorio di residenza.

Secondo questi parametri la definizione delle quote di rappresentanza delle comunità linguistiche è quindi una misura di pianificazione linguistica in cui non è applicato un criterio territoriale. In questo caso la comunità è definita sulla base di un criterio di appartenenza linguistica. Questo va a favore della rappresentanza della comunità italoфона perché se si applicasse il criterio territoriale, ossia il criterio di residenza nella regione linguistica, la quota dell'italiano sarebbe dimezzata: in effetti gli italoфoni residenti della Svizzera italiana sono il 4% della popolazione in Svizzera.

Se si considera la situazione complessiva della rappresentanza delle comunità linguistiche nell'AF, cioè senza distinzione per dipartimenti, unità amministrative, classe di stipendio, la situazione dell'italiano è nella norma prevista: la quota minima è rispettata (6.7% nel 2012 e 6.6% nel 2018). Ma già distinguendo per dipartimenti si rilevano differenze significative: le quote sono rispettate in solo nella Cancelleria e in un dipartimento (DFF).

Slide 13

Approfondendo l'analisi focalizzandosi sulle classi di stipendio più elevate, le lacune diventano ancora più evidenti: considerando tutta l'AF, possiamo constatare che sia il livello del quadro intermedio (classi stipendio 24-29), sia a livello del quadro più elevato (classi stipendio 30-38) rimangono sotto la fascia prevista dall'OLing. A parte la Cancelleria che supera ampiamente le quote richieste per ragioni legate alla sua missione, solo il DFAE si avvicina alla quota sia per il quadro intermedio sia per quello più elevato. Il DFGP si avvicina solo per il quadro intermedio. Non è discernibile una tendenza generale fra il 2012 e il 2018, ma va notato che lo stesso DFGP ha perso la sua rappresentanza italoфона nella fascia 30-38 nel 2019.

Slide 14

4. Offerta d'insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono

Il terzo pacchetto di indicatori è finalizzato a monitorare l'offerta d'insegnamento dell'italiano nei programmi di ogni grado di formazione del sistema educativo e le iniziative fuori griglia oraria. Gli indicatori concernono:

- la popolazione scolastica italoфона;
- l'offerta di insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono nei vari gradi scolastici;
- l'offerta di percorsi bilingui nel secondario II;
- le cattedre di italianistica in Svizzera (2012-2020);
- i titoli rilasciati dalle ASP e università svizzere per insegnare italiano come L1 e L2 (2013-2018);
- la mobilità e gli scambi linguistici;
- l'offerta di corsi di lingua e cultura italiana.

Slide 15

4.1 Popolazione scolastica italoфона in Svizzera (scuola dell'obbligo)

Dal censimento degli allievi condotto annualmente dall'Ufficio federale di statistica (UST) risulta che in Svizzera, nell'a.s. 2018/19 vi erano 55'600 allievi che dichiaravano l'italiano come prima lingua. Si tratta del 5.9% di tutti gli allievi della scuola obbligatoria nel Paese, quindi in proporzione un po' meno della popolazione italoфона sul totale della popolazione. Di questi allievi italofony, poco meno della metà (24'400, pari al 2.6% del totale degli allievi di scuola obbligatoria) è scolarizzata in un'altra lingua, perché frequenta scuole fuori dal territorio italofono.

Rispetto all'a.s. 2011/12 il numero totale di allievi italofony in Svizzera è aumentato di circa 7'000 unità (4'800 fuori dal territorio italofono e 2'200 nel territorio). È interessante notare come l'aumento registrato nei Grigioni (di circa 300 unità) ha avuto luogo nei comuni non italofony, mentre nei comuni italofony il numero di allievi italofony è rimasto pressoché invariato in questo arco di tempo.

Complessivamente, se in termini assoluti (quindi considerando il totale di tutti gli allievi in Svizzera), la quota di quelli italofony aumenta dal 5.3% al 5.9%, in termini relativi (quindi rispetto al totale dei soli allievi italofony), la quota di allievi non scolarizzati in italiano aumenta dal 40.2% al 43.8%, mentre diminuisce in questo lasso di tempo quella degli allievi scolarizzati in italiano (dal 59.8% al 56.2%).

Slide 16

4.2 Offerta d'insegnamento dell'italiano nel territorio non italofono

Nella scuola dell'obbligo, l'italiano come lingua straniera è materia obbligatoria soltanto nei Grigioni di lingua tedesca. Ci sono inoltre, a Maloja e Coira, dei percorsi bilingui italiano-tedesco nella scuola dell'infanzia ed elementare. L'anno scorso questi percorsi contavano in totale 63 allievi per la scuola dell'infanzia e 259 allievi per la scuola elementare. I valori sono grosso modo stabili negli anni.

Al livello secondario I, il concordato HarmoS prevede un'offerta appropriata d'insegnamento facoltativo di una terza lingua nazionale". Ad eccezione del VS, in tutti i Cantoni vi è un'offerta opzionale o facoltativa di italiano. Il problema dei corsi facoltativi è che a volte è necessario un numero minimo di iscritti (che varia da 5 a 12 a seconda della scuola); non di rado, quindi, i corsi non si tengono. Per quanto concerne invece i corsi opzionali occorrerebbe effettuare un'analisi approfondita dei corsi che sono messi in alternativa o in concorrenza con l'italiano. Si segnala inoltre l'eccezione di GE, che offre un corso facoltativo, ma in orario extrascolastico. Altre volte può accadere invece che l'offerta sia limitata ad alcune filiere, come nel caso di OW, che pur non aderendo al concordato HarmoS offre un insegnamento facoltativo di italiano unicamente nella filiera che prepara al liceo.

Nelle scuole di maturità (secondario II) l'italiano può essere offerto come scelta di disciplina fondamentale e come opzione specifica; inoltre i licei svizzeri sono obbligati a offrire la terza lingua nazionale come materia opzionale. Non ci sono dati completi e dettagliati sull'offerta effettiva nei Cantoni e sul numero di allievi che scelgono l'italiano; in questo senso sarebbe importante raccogliere annualmente tali dati, per monitorare la situazione dell'italiano nel settore secondario II.

Negli ultimi anni è aumentata l'offerta di percorsi bilingui con l'italiano nelle scuole di maturità. Secondo i pochi dati a nostra disposizione, il numero di iscritti al percorso bilingue in italiano sembra essere piuttosto stabile nel tempo.

Slide 17

4.3 Scambi linguistici

Nella strategia per la promozione della cultura nel periodo 2021-24, il Consiglio federale prevede di rafforzare le attività di scambio scolastico tra le varie regioni linguistiche. Per quel che concerne la promozione dell'italiano la proposta è molto interessante, ma dai dati attualmente disponibili emerge che gli scambi linguistici favoriscono soprattutto le altre lingue nazionali, in particolare il francese. La percentuale di scambi di classi verso la Svizzera italiana si situa sotto il 5%. I soggiorni durante le vacanze, che non prevedono forzatamente la reciprocità, sono leggermente più alti, ma pur sempre molto contenuti.

Oltre alla richiesta di disporre di banche dati o statistiche più complete sul tema, una proposta potrebbe essere quella di promuovere gli scambi delle classi della Svizzera italiana, perché di ritorno ci siano più classi del resto della Svizzera che vengano in Ticino e nel Grigion italiano o di favorire delle modalità di scambio che consentano un rapporto di equità effettiva 1:1 con il resto della Svizzera nella reciprocità dello scambio, indipendente dai numeri.

Slide 18

4.4 Abilitazioni all'insegnamento dell'italiano L2

Un altro indicatore che può fornire un'informazione sull'insegnamento dell'italiano in Svizzera è quello relativo alle abilitazioni all'insegnamento dell'italiano come L2.

In Svizzera vi sono 8 ASP e 2 università (quella di Friburgo e quella di Zurigo) che abilitano all'insegnamento dell'italiano come L2.

Tra il 2013 e il 2018 sono circa 350 i titoli rilasciati per l'insegnamento dell'italiano come L2 in Svizzera (una sessantina in media all'anno). Il numero maggiore di titoli all'anno (tra la ventina

e la trentina), sono rilasciati a futuri docenti del medio superiore. Seguono quelli rilasciati ai docenti di scuola media (con circa una ventina di diplomi all'anno). Le abilitazioni alla SE (tra le 5 e le 15 all'anno nel periodo analizzato) e quelle alla SI (di numero decisamente inferiore) sono quasi tutte rilasciate dalla PHGR.

Slide 19

5. Presenza dell'italiano nell'ambito culturale e nella fruizione dei media

Il quarto pacchetto di indicatori è finalizzato a monitorare la presenza dell'italiano in alcuni settori dell'ambito culturale e della fruizione dei media, rispondente agli interessi del terzo gruppo di lavoro del Forum. Gli indicatori analizzano i seguenti aspetti:

- L'italiano nella produzione e nella traduzione letteraria
- L'italiano nella produzione cinematografica
- L'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri
- Fruizione dei media in italiano
 - Pratiche di lettura fuori dal contesto lavorativo/formativo
 - Ascolto radio, visione film/spettacoli in TV o Internet

Slide 20

5.1 *L'italiano nella comunicazione dei musei svizzeri: lingue non locali di accoglienza nei musei svizzeri*

Il primo indicatore dell'ambito culturale e della fruizione dei media che consideriamo oggi riguarda le lingue di accoglienza dei musei svizzeri. In particolare si considerano le lingue non locali in cui i musei dichiarano di accogliere i visitatori. La fonte dei dati è il sito museums.ch, che dispone di una banca dati con schede informative su 1'233 musei svizzeri. Dei musei che hanno la sede fuori dal territorio italofono, solo il 17% circa ha dichiarato di accogliere il visitatore in italiano. Molto più alti sono i dati registrati per il tedesco e per il francese fuori dei rispettivi territori.

Non è tuttavia chiaro che cosa si intende per lingua di accoglienza. Non potendo visitare ogni singolo museo, sono stati controllati i siti internet dei musei fuori dal territorio italofono che hanno dichiarato l'italiano come lingua di accoglienza. Quest'analisi ha rivelato che solo un quarto di questi musei dispongono di un sito internet con una versione parziale o totale in italiano. Non è tuttavia da escludere che l'italiano sia comunque presente in loco sotto altre forme di accoglienza (sportello, brochure, didascalie ecc.).

Una prima possibile misura d'intervento, almeno per i musei di una certa portata, sarebbe di segnalare l'assenza di una versione italiana del sito internet, auspicando perlomeno una traduzione parziale del sito.

Slide 21

5.2 Fruizione dei media in italiano: le lingue di lettura fuori del territorio italofono

Questo indicatore prende in considerazione le pratiche di lettura delle persone italofone fuori dal Ticino e dal Grigioni italiano. Si tratta della pratica di lettura fuori dal lavoro/dalla formazione e riguarda la lettura di libri, giornali e informazioni su internet. Distinguiamo tra le persone che hanno dichiarato l'italiano come lingua principale e quelle che l'hanno dichiarato come lingua secondaria.

Nella regione germanofona, gli italofoeni con l'italiano come lingua principale leggono nella stessa misura in italiano e in tedesco (circa il 70%). Invece nella regione francofona il francese (95%) supera di gran lunga l'italiano (59%) come lingua di lettura. Se ne può concludere che l'italiano come lingua di lettura resiste maggiormente nella regione germanofona.

I valori di lettura in italiano fuori territorio sono relativamente alti. Questo dato è indicativo dell'importanza della lettura per mantenere e praticare la propria lingua d'origine.

Va anche notato che sono relativamente poche le persone che hanno una competenza solo parziale dell'italiano e che dicono di leggere in questa lingua. Per queste persone leggere è anche un modo per esercitare le competenze ricettive (capire un testo) in una lingua diversa dalla propria lingua principale. Pertanto essi potrebbero essere potenziali destinatari di azioni di promozione della lettura.

Slide 22

Un ultimo indicatore che ci può dare informazioni sulla presenza dell'italiano nella vita della popolazione svizzera fuori dal territorio italofono riguarda l'ascolto della radio, la visione di film o di spettacoli in TV o in internet in italiano, con lo scopo di intrattenersi. Come per la lettura, fuori dal territorio italofono sono in primo luogo le persone con l'italiano come lingua principale che fruiscono di radio, TV e internet in italiano. La fruizione di questi media mostra una percentuale ancora più alta rispetto alla lettura. Come la lettura, l'intrattenimento con i media elettronici è un'attività dove l'italiano resiste fuori dal territorio italofono. Questo si può osservare in misura maggiore nella regione germanofona, mentre nella regione francofona si può ipotizzare che gli italofoeni sono leggermente più disposti a intrattenersi anche nella lingua locale.

Insieme alla lettura, la fruizione di radio, TV e internet è un fattore importante nel mantenimento dell'italiano come lingua principale. Dall'altra parte, i media italofoeni sono relativamente poco frequentati da parte di persone che hanno dichiarato altre lingue principali (tedesco, francese, inglese). La promozione della fruizione dei media da parte di questa fascia di popolazione potrebbe contribuire a migliorare le competenze dell'italiano come lingua secondaria.

Slide 23

6. Riflessioni conclusive

Indicatori demografici:

- Gli indicatori demografici suggeriscono un potenziale di intervento di politiche linguistiche nei confronti della popolazione con l'italiano come lingua secondaria (con competenze parziali). Aumentando queste competenze si può rafforzare l'italofonia complessiva.

- Gli indicatori demografici segnalano inoltre delle lacune nella disponibilità dei dati. Per esempio non si conoscono né i livelli di competenza né le modalità di acquisizione dell'italiano nella fascia della popolazione con l'italiano come lingua secondaria. Inoltre sono escluse dalle indagini demografiche le persone sotto i 15 anni. Dati su questa fascia della popolazione potrebbero dare informazioni importanti sulla trasmissione della lingua da una generazione all'altra, indicatore importante della vitalità di una lingua.

L'italiano come lingua ufficiale:

- Gli indicatori dello status formale mostrano un'ottima tutela legislativa a livello federale.
- Nelle rivendicazioni rispetto all'implementazione di queste direttive è importante specificare l'accezione di italoфонia in senso territoriale o linguistico.
- Nei gruppi salariali elevati dell'AF l'italofonia è sottorappresentata

Indicatori sull'offerta d'insegnamento dell'italiano:

- Vanno segnalate lacune nella disponibilità dei dati, soprattutto per il secondario II e per quanto concerne l'offerta di corsi di lingua e cultura italiana.

Presenza dell'italiano nell'ambito culturale:

- I dati sull'italiano come lingua di accoglienza dei musei sono incompleti, scarsa accoglienza in italiano fuori del territorio
- La fruizione dei media (lettura, ascolto radio, visione film/spettacoli in TV e in internet) è un importante vettore di mantenimento della lingua e di promozione di competenze fuori dal territorio italofono. Esempio virtuoso: iniziativa *Play Suisse* di produzioni televisive svizzere in tutte le lingue nazionali.